

# Rassegna Stampa

---

rassegna

**WAYPRESS media monitoring**



**Si parla di noi**

<b>Nazione Prato</b>	02/10/2018	p. 4	DA PIERACCIONI A CINZIA TH TORRINI IL BOOM DELLE MANIFATTURE DIGITALI		1
<b>Repubblica Firenze</b>	02/10/2018	p. 1	LA RASSEGNA QUEER, IL CINEMA E LE STORIE LGBTQ	PALOSCIA FULVIO	2
<b>Qn</b>	02/10/2018	p. 15	CINEMA E FICTION, SI CAMBIA PRATO È IL NUOVO SET NATURALE E BRESCI L'ULTIMO EROE DA FILM		3

**Si gira in Toscana**

<b>Nazione Arezzo</b>	02/10/2018	p. 11	BOLLYWOOD, METÀ. CORSO È UN SET PIEVE TRASFORMATATA DAGLI INDIANI E DA DOMANI IL TURNO DEL DUOMO		5
<b>Nazione Prato</b>	02/10/2018	p. 4	BRESCI, SUL SET L'ANTIEROE CHE SFIDÒ I POTENTI		6
<b>Nazione Prato</b>	02/10/2018	p. 5	«MA PRATO SE NE VERGOGNA ANCORA»		8
<b>Nazione Prato</b>	02/10/2018	p. 5	QUEL MISTERO SULLA MORTE IN CARCERE. E LE RISPOSTE DA TROVARE		9
<b>Tirreno Massa Carrara</b>	02/10/2018	p. VII	COME 2001 ODISSEA NELLO SPAZIO MA È IL DOCUFILM SU MICHELANGELO		10
<b>Qn</b>	02/10/2018	p. 15	L'EPOPEA DEGLI IMPRENDITORI TESSILI `L'ESTATE INFINITA' DIVENTA UNA SERIE TV		12

**Festival Cinematografici**

<b>Corriere Siena</b>	02/10/2018	p. 8	TUTTI I PREMIATI AL TERRA DI SIENA INTERNATIONAL FILM FESTIVAL		13
-----------------------	------------	------	--	--	----

# Da Pieraccioni a Cinzia Th Torrini Il boom delle Manifatture digitali



**Leonardo Pieraccioni in piazza Ciardi sul set del film «Se sono rose...» girato anche a Prato per Filmotto edizioni**  
Foto Attalini

**PRATO** è la città della «Manifatture digitali cinema», una realtà nata di recente che si propone di intercettare e di aiutare le produzioni televisive, cinematografiche e tutto il loro indotto. E anche se le Manifatture non sono direttamente coinvolte nel film su Gaetano Bresci – «L'anarchico venuto dall'America» di Gabriele Cecconi – molti sono i progetti supportati dall'hub che ha sede in Santa Caterina, sotto l'assessorato alle politiche economiche di Daniela Toccafondi. Delle produzioni che si sono avvicendate per le strade della città, le ultime in ordine cronologico sono state quella del nuovo film «Se son rose...»

di Leonardo Pieraccioni (Filmotto edizioni) e della fiction tv «Pezzi unici» diretta da Cinzia Th Torrini (Rai Fiction). Non sono mancate nemmeno le nozze, non per finzione ma reali, tra regia e tessile con il laboratorio organizzato da Mdc Prato con Lux Vide, «Costumi Rinascimento» che ha offerto la possibilità a 30 persone di misurarsi con la realizzazione di costumi e accessori per la terza stagione della serie tv, «I Medici», guidati dal designer Nastro d'Argento, Alessandro Lai. E tra le prossime novità, la collaborazione tra Manifatture Digitali Cinema e il regista, animatore e sceneggiatore Enzo D'Alò (autore del cartone «La gabbianella e il gatto»).





## La rassegna

## Queer, il cinema e le storie lgbtq

FULVIO PALOSCIA, pagina XII

## La Compagnia

Queer festival  
sullo schermo  
le mille facce  
del mondo lgbtq

DSFSAFDFSDASDFSADFFDDSF

Il Florence Queer come Cannes. Il festival dedicato al cinema lgbtq, da oggi al 7 ottobre alla Compagnia, apre con un film che racconta una storia d'omosessualità in una cultura lontana e conformista, quella africana: *Rafiki*, oggi alle 17 (ingresso libero), è stato il primo film keniota a essere proiettato alla Croisette nella sezione «Un certain regard», ed è tra felicità e sicurezza che devono scegliere le due ragazze che il regista Wanuri Kahiu pedina nella loro amicizia così profonda da diventare amore, a dispetto delle due famiglie di provenienza, rivali in politica. Una vicenda dal retrogusto shakespeariano che denuncia una società conservatrice. Ma non c'è bisogno di guardare all'Africa per scovare una prima volta cinematografica sul mondo queer: *A moment in the Reed* di Miko Makela (6 ottobre alle 23) è quasi un debutto sull'argomento, e si concentra sull'amore tra un giovane e un profugo siriano minato dall'omofobia e dal razzismo. Va indietro nel tempo invece *1985* (stasera alle 21,30), risalendo all'anno in cui si diffusero le prime notizie sull'Aids: il regista statunitense Yen Tan lo racconta attraverso il ritorno a casa di Adrian, un giovane pubblicitario che si lascia alle spalle New York e una tragedia che li ha vissuti, per riavvicinarsi alla famiglia, nel Texas, e svelarsi. E su un altro durissimo ritorno a casa è *Who's gonna love me now* diretto da

Barak Heymann e Tomer Heymann, Panorama Audience Award al Festival Internazionale di Berlino (domani alle 20,30): è quello di un giovane israeliano scacciato da un kibbutz perché gay e fuggito a Londra, dove trova «accoglienza» in un coro omosessuale. Sui vastissimi materiali d'archivio del British Film Institute riguardo l'attivismo gay è basato *Queerama* di Daisy Asquith (6 ottobre, 15,30) mentre in *Dykes, camera, action!* la regista Caroline Berler (che il 6 ottobre, alle 15,30, sarà presente in sala in occasione della proiezione) si sofferma sulla rappresentazione del lesbismo su grande schermo attraverso figure centrali come Rose Troche e Viki Du. In *Killer plastic-Tu ti faresti entrare* (domani, 15,30) Stefano Pistolini racconta la storia di uno dei club feticcio della cultura queer italiana: il mitico Plastic di Milano, che ha chiuso i battenti dopo 30 anni di glorioso e trasgressivo servizio; *Unstoppable Feat: the dances of Ed Mock* (7 ottobre, 18,30) di Brontez Purnell è il ritratto di un geniale coreografo e ballerino inventore di uno stile completamente libero, fuori dagli schemi e dalle discipline. Morto di Aids, le sue coreografie sono state ricreate appositamente per il film, che viene presentato al Queer in anteprima europea. E se l'omosessualità nella danza è un argomento assodato tra verità e pregiudizi, *Il calciatore invisibile* di Matteo Tortora (venerdì 5 ottobre alle 21,30) è il primo documentario italiano su un

argomento ancora oggi tabù: l'omosessualità nel calcio. Il regista lo affronta raccontando la storia, le gesta e i giocatori del Revolution soccer team, squadra fiorentina di calcetto i cui giocatori sono gay e gay friendly: dall'invenzione della Finocchiona cup alle riflessioni su un tema scottante da parte di protagonisti di uno sport a loro stesso dire sessista e omofobo come Cesare Prandelli e Billy Costacurta. Chiude *I hate New York* (7 ottobre, 21,30) in cui Gustavo Sanchez ha filmato la vita privata ha filmato la vita privata di Amanda Lepore, Chloe Dzubilo, Sophia Lamar e T De Long; quattro artiste e attiviste transgender della scena underground newyorkese. Ma il Florence Queer non è solo cinema: il 4 ottobre, alle 21, performance dell'americana Adele Bertel, che ha messo la sua voce al servizio del meglio della ricerca sia in ambito pop che oltre: da Thomas Dolby a Brian Eno, da James Chance ai Tears for fears; gli scrittori Luca Baldoni, Vanessa West, Francesco Gnerre, Matteo B. Bianchi racconteranno i loro libri al Libraccio-Ibs nella sezione Queerbook. Due le mostre, sempre alla Compagnia: in *Viva la Libbertà!* da oggi al 7 ottobre la fotografa Pia Ranzato raccoglie i suoi scatti che ritraggono momenti di vita fuori dagli schemi; *Una rivoluzione da sfogliare* a cura di Luca Locati Luciani è invece dedicata all'editoria lgbtq.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Il film

"Who's gonna love me now" (foto grande) diretto da Barak Heymann e Tomer Heymann, ha vinto il Panorama Audience Award al Festival di Berlino



LA SVOLTA MANIFATTURE DIGITALI E MAESTRANZE LOCALI

# Cinema e fiction, si cambia Prato è il nuovo set naturale E Bresci l'ultimo eroe da film

■ PRATO

**A FARE** un film sulla storia di Gaetano Bresci, l'anarchico pratese che nel 1900 uccise il re Umberto I, ci avevano già pensato Sergio Leone che per il ruolo avrebbe voluto Mastroianni e Jim Jarmush che lo cita in *Paterson* del 2016.

La tragica vicenda del sovversivo che inseguendo un ideale, distrusse la sua vita finendo misteriosamente impiccato e si inimicò la sua città natale, è nel documentario «L'anarchico venuto dall'America», di cui il regista Gabriele Cecconi ha appena terminato le riprese. Il film di 85 minuti è stato realizzato in interni ed esterni pratesi, con lo scopo non di riabilitazione postuma, ma di riflessione su questa figura storica. Lunedì alle 21, gli attori presenteranno al cinema Terminale, un'anteprima dell'opera che ha riscosso anche l'attenzione di Rai-Storia.

Il film di Cecconi è solo l'ultimo di una lunga serie di prodotti cinematografici e televisivi girati a Prato negli ultimi mesi. La città cerca di levarsi i panni stretti del tessile, cercando nuovi canali di diversificazione e di business. Per questo lo scorso anno, con il sostegno del Comune, sono state fondate le «Manifatture digitali cinema» nell'ex convento di Santa Caterina, una società che si propone di intercettare e di aiutare le produzioni televisive, cinematografiche e tutto il loro indotto, facendo di Prato un distretto del cinema. Diversi sono stati i pro-

getti e i laboratori supportati dall'hub pratese che hanno portato cineprese, maestranze e folle di curiosi sui set a cielo aperto: via Muzzi, piazza Duomo, lo Sporting club. «E' un modo nuovo di far girare l'economia della città – spiega l'assessore alle attività produttive Daniela Toccafondi – che ha come ricaduta un miglioramento d'immagine e getta le basi per farla diventare sempre più un'attrattiva turistica». Intere strade del centro storico sono state affittate dalle case di produzione come è avvenuto per la serie tv «Pezzi Unici» con Sergio Castellitto e Giorgio Panariello diretta per Rai Fiction da Cinzia Th Torrini – che ritornerà in ottobre a Prato per completare alcuni episodi – e per la nuova commedia di Leonardo Pieraccioni «Se son rose», con scene ambientate nelle aule del polo universitario pratese di piazza Ciardi. E oltre alle produzioni che si sono avvicendate, la città

sta provando a entrare anche nei backstage della 'settimana arte', usando le proprie doti tessili. E' successo con il laboratorio organizzato da Mdc Prato e Lux Vide, «Costumi Rinascimento» che ha offerto la possibilità a 30 persone di misurarsi con la realizzazione di costumi e accessori per la terza stagione della serie televisiva, «I Medici», guidati dal designer Alessandro Lai, vincitore di un Nastro d'argento per i migliori costumi. Lo sceneggiato con grandi attori è stata girato in Umbria con gli abiti pratesi, che dovrebbero partecipare anche alla quarta serie e a una nuova produzione internazionale su Leonardo Da Vinci.

**ETRA** le prossime novità, la produzione tedesca Viola film che lavorerà due giorni a Prato e la collaborazione tra Manifatture Digitali Cinema e il regista, animatore e sceneggiatore Enzo D'Alò (autore del cartone «La gabbianella e il gatto»). Altri film sono in post produzione come «Oklim», scritto, diretto e interpretato da Milko Cardinale. Nel cast anche le attrici pratesi Valentina Banci ed Emanuela Mascherini. Infine, tutti i ragazzi delle scuole pratesi potranno visitare le Manifatture digitali il 10-11 ottobre, con il percorso Lanterne magiche, dedicato a insegnare l'uso del cinema.

Elena Duranti



**E cresce  
l'indotto**

**Di Prato set non solo hanno goduto le strutture ricettive ma anche le aziende tessili, che hanno ricevuto commesse per realizzare abiti di scena**



**Narrazione  
audiovisiva**

**«Nuove forme di narrazione audiovisiva» è il titolo dell'intervento di Manifatture Digitali Cinema al Tech Jobs fair il 13 ottobre a Pisa**





**CIAK**  
La serie tv  
«Pezzi Unici»  
con Sergio  
Castellitto e  
Giorgio  
Panariello  
diretta per Rai  
Fiction da  
Cinzia Th  
Torrini è stata  
girata nelle  
strade pratesi  
Altre  
produzioni  
hanno scelto il  
set cittadino



**IL FILM** STRADA BLOCCATA ALLA PIEVE. ARTIGIANI AL LAVORO FUORI

# Bollywood, metà Corso è un set Pieve trasformata dagli indiani E da domani il turno del Duomo

**DIPINGONO** le cornici del set a cielo aperto, proprio davanti alla Pieve. Alcuni tecnici della scenografia, rigorosamente indiani, sono lì, a ridosso di Casa Bruschi. Uno dipinge, un altro ritaglia delle strane croci squadrate, altri due sono impegnati con delle gigantesche candele di cera, già accese malgrado la luce del sole. E' Bollywood, bellezza. La macchina del cinema indiano, spesso un po' sottovalutata sul piano artistico ma capace di tirare fuori film dagli incassi stratosferici.

Dopo tante richieste sono atterrati ad Arezzo davvero. E per ora hanno scelto la Pieve come palcoscenico naturale di «Amour», il loro musical. Difficile dire cosa li abbia colpiti in particolare della nostra straordinaria chiesa. Forse quel buio che di notte prevale proprio illuminato dalle candele, forse la varietà di uno spazio che è a tre livelli e quindi particolarmente suggestivo. Hanno cominciato le riprese, anche stanotte ciak e azione. Sotto gli occhi attenti del parroco, don Alvaro Bardelli, che di sicuro non molla un attimo il suo gioiello.

Fuori il Corso è sbarrato all'altezza di via Seteria. C'è la grande gru posizionata e solo un passaggio molto stretto, a ridosso di via Bicchieraia, per i pedoni. Non a caso anche negli spazi orari consentiti al carico e scarico, per qualche giorno il traffico è dirottato verso via Cesalpino.



**IL SET**  
La gru che divide il Corso a metà e sotto l'interno della Pieve



Mezzi e pullman invadono anche piazzetta del Commissario, davanti all'ingresso «ferito» dell'Archivio di Stato.

Da domani la macchina si sposta armi, tir e bagagli nella zona del Duomo. Prevista una scena di massa sulle scale della Cattedrale, una ripresa che ha soppiantato quella prevista in piazza Grande.

Al centro Prabhas, il Russel Crowe indiano: lui arriva a set già pronto. Ma in questo i divi sono uguali a tutte le latitudini.

**Alpi**





# Bresci, sul set l'antieroe che sfidò i potenti

*Un altro film girato in centro, stavolta sulla storia del regicida. Raccolta fondi per finirlo*

«**DIMMI** quando verrai a far parte in casa, quando potrò presentarti i miei genitori?». L'attore Andrea Anastasio (Gaetano Bresci) amoreggia in Galceti con l'aspirante fidanzata pratese, interpretata sul set da Ginevra Caselli. Lei, molto innamorata, aspetta che lui si decida a prendersi le sue responsabilità, ma il giovane le risponde: «Non posso impegnarmi, non sono fatto per queste cose, la mia vita è la politica». «Che c'entra l'amore con la politica?», chiede allora la fidanzata. E Bresci cita il poeta dell'anarchia Pietro Gori: «All'amor tuo fanciulla, altro amor io preferia. E' un ideal l'amante mia a cui detti braccio e cor». Il regista Gabriele Ceconi a questa ripresa in bianco e nero, ha alternato «squarci» a colori che sono i flashback e i ricordi di Bresci, ormai detenuto a Santo Stefano (Ventotene), il carcere in cui morì impiccato: la piccola figlia Madeleine – che era anche il nome della mamma del tessitore, Maddalena Godi – e la moglie americana Sophie (l'attrice Giorgia Calandrini), gli amori che vivevano nel suo cuore e che aveva lasciato a Paterson negli Stati Uniti, prima di compiere l'attentato a Monza e di distrug-

gere la sua vita. Il film-documentario «L'anarchico venuto dall'America» dedicato al regicida, alla sua storia e alla sua tragica prigionia, è stato girato interamente tra Prato e la Toscana, con l'unica eccezione dell'isola di Santo Stefano, dove il regista Ceconi è riuscito ad entrare grazie ai permessi necessari e una lunga trafila burocratica. La cella dove Bresci rimase, guardato a vista, per un anno e mezzo è stata, invece, ricreata nella cripta della ba-

silica di Santa Maria delle Carceri. E anche la biblioteca Lazzerini, le vie del centro storico pratese, Palazzo Comune e le Cascine di Tavola si vedranno nel film. Alcune scene del carcere sono state realizzate alla fortezza San Barbara di Pistoia. Il lungometraggio, una volta montato definitivamente, dovrebbe arrivare a una durata di 80-85 minuti. Al momento restano da ultimare il doppiaggio, le musiche, l'inserimento finale del materiale di repertorio, la post-produzione. Per questa rifinitura e per l'eventuale distribuzione nazionale del docu-film, che è un prodotto indipendente – a cui si è mostrato interessato anche lo staff di RaiStoria – è stato attivato dalla casa di produzione Alfa-film un crowdfunding per finanziare il progetto e la sua ultimazione. Tutti i contributi (minimo 10 euro) potranno godere della deducibilità fiscale: informazioni sul sito [www.alfafilm.it](http://www.alfafilm.it). I finanziatori del film ad oggi sono: Comune di Prato, Estra Spa, Programma ambiente, Cgil, Arci e tanti cittadini pratesi. Inoltre chi volesse avere un assaggio in anteprima del docu-film – circa 50 minuti di girato – può sedersi tra il pubblico al cinema Terminale, lunedì prossimo alle 21. Il regista e gli attori (Andrea Anastasio, Francesco Tasselli, Roberto Carlesi, Stefano Luci, Antonio Avitabile, Francesco Del Puglia, Ginevra Caselli, Giorgia Calandrini) presenteranno e commenteranno le varie scene da loro interpretate. Nel cast anche l'attore pratese Francesco Ciampi che si misura per la prima volta con un ruolo drammatico e il direttore della biblioteca comunale Lazzerini, Antonio Avitabile, che fa il 'cameo' di un giudice.

**Elena Duranti**



## Sergio Leone pensò a un film con Mastroianni

Il famoso regista di western Sergio Leone pensò negli anni '70 proprio a un film su Gaetano Bresci, anarchico e donnaiolo. Il titolo sarebbe stato «Vado l'ammazzo e torno» ma il progetto che prevedeva protagonista Marcello Mastroianni (nella foto) non fu finanziato.





**Il focus  
sulla storia**

**La cella dove Bresci  
rimase per un anno  
e mezzo è stata ricreata  
nella cripta delle Carceri**

---

**In prigione l'anarchico  
ricorda sempre  
la moglie Sophie Knieland  
e la figlia Madeleine**

---

**Nel cast del film anche  
l'attore Francesco Ciampi  
e Antonio Avitabile  
direttore della Lazzerini**



# «Ma Prato se ne vergogna ancora»

*Il regista Cecconi: 'Figura sempre rimossa, riflettiamo sul passato'*

«**BRESCI** era un grande idealista. Tornò dall'America per vendicare le 80 persone uccise a Milano dai cannoni di Bava Beccaris, ammazzando il Re con tre colpi di pistola, lasciandosi poi catturare senza opporre resistenza». Il regista Gabriele Cecconi ha studiato a fondo la vita di Gaetano Bresci prima di lavorare al film, che racconta fedelmente i fatti.

**Questa storia l'appassiona da tempo.**

«Avevo scritto una sceneggiatura già 20 anni fa. L'ho ripresa per questo progetto, senza schierarmi né farne un film politico. Inutile dire che la vicenda di Bresci che nacque a Prato nel 1869 da una famiglia di agricoltori benestanti, è affascinante».

**Lavorò come tessitore al Fabbricone.**

«Sì e la stessa attività gli diede da vivere a Paterson in America. I due soci tedeschi, Kossler & Mayer, fondatori del Fabbricone, acquistarono il podere dei Bresci che abitava a Coiano lì vicino e Gaetano fu assunto a 11 anni da apprendista e a 15 anni era già un operaio specializzato nella decorazione della seta, ma anche un esponente della sezione anarchica. Nell'aprile del 1891 ebbe luogo a Prato il primo sciopero al Fabbricone e Bresci, ormai schedato come pericoloso sovversivo, fu accusato di averlo organizzato e condannato al domicilio coatto di Lampedusa. Quando tornò a Prato, per lui fu impossibile ritrovare lavoro».

**Comincia così la parentesi americana?**

«Sì, Bresci sbarcò a New York il 28 gennaio 1897. Da lì andò a Paterson, rifugio di migliaia di anarchici italiani. Lavorò come tessitore ed ebbe una figlia, Madelei-



Bresci si allenava al tiro a segno nazionale di Galceti: riusciva a centrare con i proiettili la bocca di un fiasco a grande distanza

ne, dalla moglie americana, che lasciò con la convinzione, esatta, di non vederle mai più e senza sapere che la sua sposa stava aspettando una seconda bambina, Gaetani-na e che a sua volta divenne un'anarchica».

**Il ritorno in Italia?**

«Il 17 maggio 1900 Bresci prese il piroscafo Gascogne a New York, sbarcò al porto di Le Havre e si fermò a Parigi per visitare l'Esposizione Universale. Arrivò a Prato il 4 giugno per poi spostarsi a Monza, dove il 29 luglio commise

il regicidio».

**E Prato come reagì?**

«Il giorno dopo Prato rimane paralizzata dalla notizia. Il sindaco propose a tutti i cittadini pratesi che si chiamavano Bresci di cambiare il loro cognome. Nelle strade del centro storico i negozi furono chiusi e i portoni listati di nero con strisce di carta: chiuso per lutto nazionale. Di notte, nelle stesse strade, due giovani anarchici strappano la carta e scrivono sui muri Viva Bresci».

**Il lutto oggi è stato rielabo-**

**rato?**

«Prato ha vissuto con un profondo senso di colpa e vergogna per essere la città del regicida. Ne seguì un desiderio di rimozione e oblio verso il concittadino, che dura ancora. Credo sia giunto il momento di superare questa rimozione con una seria analisi storica del periodo, della città e del personaggio. Quindi nessuna esaltazione e nessuna condanna di Bresci ma solo il racconto rigoroso dei fatti, per capire e non per giudicare».

**E.D.**





**IL NUOVO LAVORO** INEVITABILE CHE PRIMA O POI UN FILMAKER PRATESE SI OCCUPASSE DEL FILATORE ANARCHICO CHE UCCISE UMBERTO

## Quel mistero sulla morte in carcere. E le risposte da trovare

**PERSINO** il grande regista americano Jim Jarmusch parla dell'anarchico pratese Gaetano Bresci nel film «Patterson». Una semplice citazione in un dialogo tra due attori nel film che arrivò sugli schermi italiani due anni fa. Patterson è la città americana in cui si rifugiò Bresci, lavorando in una fabbrica tessile, prima di ripartire per l'Italia con l'obiettivo preciso di uccidere il re d'Italia, Umberto I di Savoia con 3 o 4 colpi di pistola il 29 luglio 1900 a Monza. Gaetano Bresci; una figura spesso omessa anche nei libri di storia. Non certo da Arrigo Petacco che anni fa scrisse un libro (oggi introvabile) interamente dedicato al giovane anarchico pratese. Era inevitabile che prima o poi un regista pratese decidesse di riesumare un personaggio degno di un film. La sua vita, la sua storia, il suo «gesto» e soprattutto la sua morte misteriosa avvenuta nel carcere di

Ventotene nel 1901, meritavano una rilettura. E Gabriele Cecconi, apprezzato regista e documentarista dalla lunga carriera, ha deciso di colmare un vuoto: realizzare un film su Gaetano Bresci. Un altro famoso anarchico, Giovanni Passannante, fu raccontato sul grande schermo in un film di scarso successo del 2011.

**DA QUALCHE** settimana Cecconi ha iniziato la lavorazione del film «L'anarchico venuto dall'America», frase scritta da Benedetto Croce nella sua Storia d'Italia, ripresa dallo stesso Arrigo Petacco per il suo libro. Un docu-film sul giovane anarchico che prima di sparare al re si allenò al poligono di Galceti. Tanti gli aneddoti e le curiosità che faranno luce sulla sua vita. Prima di tutto: Bresci si è suicidato o è stato ucciso? Proveremo a scoprirlo presto grazie al film-documentario di Gabriele Cecconi. Con molta Prato dentro, quella Prato di fine Ottocento, la Prato del mondo tessile con i telai che battevano giorno e notte. Molti pratesi nel cast tecnico e artistico, alcuni provenienti dalla scuola di cinema Anna Magnani. Fine lavorazione dicembre 2018. E il film di Cecconi è solo l'ultimo di una lunga serie di film realizzati in città negli ultimi mesi. Altri ancora sono in post produzione come «Oklim», scritto, diretto ed interpretato da Milko Cardinale. Nel cast anche le brave attrici pratesi Valentina Banci ed Emanuela Mascherini. L'estate 2018 certo non sarà dimenticata facilmente: grandi nomi del cinema hanno scelto Prato per i loro ultimi film. Prima Leonardo Pieraccioni con «Se son rose...», poi la coppia Sergio Castellitto Giorgio Panariello con «Pezzi unici», fiction Rai diretta da Cinzia Th Torrini che vedremo nel 2019.



Le riprese del film «L'anarchico venuto dall'America»

**Federico Berti**



# Come 2001 Odissea nello spazio ma è il docufilm su Michelangelo

Un inizio strepitoso per la pellicola prodotta da Sky con Enrico Lo Verso realizzata all'interno dei bacini apuani dove è stata anche presentata in anteprima

**David Chiappuella** / MASSA

La scena iniziale, ricca di suggestione, ricorda un po' la prima apparizione del monolito in "2001: Odissea nello spazio" di Stanley Kubrick. Siamo all'interno della cava Crestola di Torano, dove Michelangelo, ormai anziano, ripercorre la sua esistenza davanti ad un enorme blocco di marmo. Ai piedi del monolite c'è una pozanghera in cui il protagonista, anziché la pietra grezza, vede riflessi il David ed altri suoi capolavori. «Ho avuto tutta la vita –afferma l'artista– per capire che la pietra non va piegata al volere dell'uomo,

ma spogliata di ciò che la opprime». È così che si apre il docufilm "Michelangelo Infinito", diretto da Emanuele Imbucci, coprodotto da Sky e Magnitudo Film, con la collaborazione di Musei Vaticani, Vatican Media e Consiglio regionale della Toscana, patrocinato dai comuni di Firenze e Carrara e distribuito da Lucky Red.

Michelangelo è interpretato da Enrico Lo Verso, mentre Ivano Marescotti è Giorgio Vasari, suo biografo. La direzione artistica del film, proiettato in 300 cinema fino a oggi, per poi passare a Sky Tv, è di Cosetta Lagani, autrice del soggetto e responsabile dell'operazione.

La pellicola, girata in ultra definizione 4K Hdr, parla carrarese, non solo per l'ambientazione alla cava Crestola, in cui è stato allestito il Limbo di Michelangelo, una cornice in cui il Maestro riflette sulla sua vita e sui suoi tormenti più intimi, ma anche perché alla lavorazione hanno collaborato artigiani e maestranze locali, come Diego Zampolini della Cooperativa scultori Carrara, che ha riprodotto diverse opere di Michelangelo, tra cui la Testa di fauno, uno dei suoi lavori giovanili, oggi andato perduto. E sono proprio le mani di Zampolini quelle inquadrare in una delle sequenze iniziali,

in cui il protagonista, su richiesta di Lorenzo il Magnifico, spezza un dente del fauno per farlo apparire più vecchio, riuscendovi con un solo colpo di martello, vibrato con sicurezza e precisione. Sono poi rievocati i primi due soggiorni dell'artista a Carrara. Il primo risale all'autunno 1497, quando Michelangelo venne a scegliere il marmo in cui scolpire la Pietà. Questo capolavoro è l'unica opera firmata dal Maestro, che appose il proprio nome sulla cintola della Madonna. Il motivo lo spiega lo stesso Michelangelo-Lo Verso rivolgendosi direttamente agli spettatori. "Qualcuno –ricorda–





aveva diffuso la diceria che la Pietà fosse opera di uno scultore lombardo ed io volevo dimostrare la verità. In seguito, però, non ho più avuto bisogno di firmare nulla, perché il mio nome era conosciuto e celebrato ovunque". Nel 1505, poi, Michelangelo rimase 8 mesi a Carrara per scolpire le statue destinate alla tomba di papa Giulio II. L'unica di queste opere ad essere utilizzata nel ridimensionato progetto finale, terminato solo 40 anni dopo, fu il celebre Mosè.

Nelle scene del film che mostrano l'artista sui nostri monti, però, quello che si vede alle sue spalle è lo scenario attuale delle cave carraresi, sconvolte dall'escavazione ed assai diverse da come le trovò il Maestro all'inizio del 500. Per superare questo problema il regista russo Andrej Konchalovsky, autore de "Il peccato - Una visione", l'altro film dedicato a Michelangelo, che sarà pronto a fine anno, ha deciso di girare le scene in cava della sua pellicola sul monte Altissimo di Seravezza, in Versilia, pur sapendo benissimo che l'autore della Pietà trovò solo a Carrara la materia prima ideale per i suoi capolavori. —

## L'EVENTO

### Alla Ruggetta uno spettacolo in galleria

Una serata speciale per un pubblico selezionatissimo. E una proiezione, dentro la galleria della cava Ruggetta, che ha reso il film "Michelangelo infinito" davvero suggestivo e spettacolare.

L'evento si è svolto la settimana scorsa nella cava Ruggetta, proprio dove sono state girate le scene più belle del film interpretato da Enrico Lo Verso. Gli ospiti della serata targata Sky (la cava è quella di Borghini) hanno potuto vivere, dal vero, le suggestioni del grande artista che, nei bacini apuani ha trovato il materiale adatto per le sue indimenticabili opere.

Una serata che ha dimostrato, ancora una volta, la grande forza evocativa dei bacini di marmo dove, oltre al film è stato allestito anche un buffet con i sapori tipici carrarini, dal lardo alla torta di riso.

CAVE DA GRANDE SCHERMO



Il film di Michelangelo proiettato in cava, a destra dall'alto l'evento nella cava Ruggetta dove sono state girate parecchie scene del film proiettato nelle sale cinematografiche e prodotto da Sky. In basso uno dei ciak realizzati nei bacini delle Apuane che vedono come protagonista Enrico Lo Verso nei panni del sommo artista Michelangelo.



DAL ROMANZO ALLO SCHERMO EDOARDO NESI

## L'epopea degli imprenditori tessili 'L'estate infinita' diventa una serie tv

PRATO

**IL ROMANZO** di Edoardo Nesi «L'estate infinita» diventerà una serie tv. Lo stesso scrittore pratese – vincitore del premio Strega con «Storia della mia gente» nel 2011 – curerà la sceneggiatura insieme a Michele Pellegrini (autore di «La mafia uccide solo d'estate»).

La storia di Nesi, che fa parte del ciclo con protagonista Ivo Barrocciai, sarà una serie grazie all'accordo con TimVision e Tempesta (che ha prodotto il film «Lazzaro Felice» di Alice Rohrwacher in concorso al Festival di Cannes).

Il libro è ambientato in Toscana nel 1972, nel pieno del boom economico, ma con qualche ombra. Ivo Barrocciai, figlio di un piccolo produttore di coperte, che

ama il lusso e le donne, sogna di realizzare la più grande fabbrica tessile della città. Attorno a lui girano gli altri personaggi come la trentenne annoiata Arianna e il marito Cesare 'bestia' Vezzosi, impresario edile appassionato di tennis. L'inizio delle riprese è previsto a primavera 2019.



SCRITTORE Edoardo Nesi



Aspettando la Bardot di Marco Cervelli è stato valutato come migliore produzione, Francesca Inaudi è l'attrice più votata

## Tutti i premiati al Terra di Siena International Film Festival

SIENA

La cerimonia di premiazione della ventiduesima edizione del Terra di Siena International Film Festival, condotta dall'ideatrice del Festival Maria Pia Corbelli e dal direttore artistico Antonio Flamini ha visto trionfare come miglior film "Aspettando la Bardot" che si è aggiudicato il prestigioso Sanese D'Oro. Il premio è stato assegnato dalla giuria composta dai giovani studenti delle Università presieduta dalla regista Ro-



Migliore attrice La bellissima Francesca Inaudi premiata dal sindaco De Mossi

beria Torre. Gli altri premi, consegnati dal sindaco Luigi De Mossi, sono stati: Targa Città di Siena a Francesca Inaudi che si aggiudica anche il Premio miglior at-

### Il personaggio dell'anno

Il campione del mondo Paolo Rossi ha interpretato se stesso

trice protagonista per il film Stato di Ebbrezza; Premio Seguso Award alla carriera internazionale all'attore Britannico Vincent Riotta; Pre-

mio alla carriera a Stefania Sandrelli; Premio della critica a The Strange sound of Ippines; Premio miglior regista internazionale a Julia Butler mentre la produt-

trice Valentina Castellani Quinn ritira premio per il miglior documentario

straniero. Premiato personaggio dell'anno il campione del mondo Paolo Rossi, per l'interpretazione nel documentario sulla sua vita.

